



**TRAGUARDI
SOCIALI**
Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
NOVEMBRE-DICEMBRE 2012 ISSN 1970-4410 N. 55 SERIE 2012

*Positiva la conclusione
di Todi 2*

Adesso si apre
una nuova
stagione politica

Carlo Costalli (*)

Sono mesi che il nostro Movimento è in prima linea, lavorando nel *Forum delle Associazioni cattoliche nel Mondo del Lavoro* ma anche con importantissime iniziative autonome, per riportare al centro del dibattito il tema: “una buona politica per tornare a crescere”. Ma affinché ci possa essere una buona politica è indispensabile, lo abbiamo sempre ripetuto, recuperare assieme alla dignità della politica - oggi in Italia non poco compromessa -, anche quello spazio di autonomia, di decisione e di sovranità che è, e non può non essere, la caratteristica essenziale della politica stessa.

Ricordo ancora una recente denuncia del Presidente della CEI il Cardinal Bagnasco: “*il formarsi di coaguli sovranazionali talmente potenti e senza scrupoli tali da rendere la politica sempre più debole e sottomessa*”. Al punto da far sì che “*mentre dovrebbe essere decisiva*” essa si ritrova messa all’angolo “*ir-rilevante, quasi inutile*”.

Il cuore di ogni ragionamento politico sta tutto in questa allarmata ed allarmante frase: laddove la politica diventa irrilevante non c’è, ovviamente, più spazio non solo per la “buona politica” ma neppure per la democrazia.

Allora, se le cose stanno così, è necessario che la politica recuperi la sua centralità decisionale e il suo rapporto fiduciario con la gente, con il popolo, cui dobbiamo restituire la fiducia necessaria per partecipare nella politica e nelle istituzioni. Ed anche in questa senso la mobilitazione dei movimenti cattolici che ha dato vita all’esperienza prima di Todi 1 e poi di Todi 2, costituisce un contributo prezioso, indispensabile. Un contributo forte, con la propria identità, la propria storia, i propri valori che i cattolici non possono esimersi dal dare in un momento così grave ed incerto per il futuro della nostra nazione. Un contributo di cui l’Italia ha oggi un disperato bisogno per restituire autorevolezza e credibilità ad una politica debole e rancorosa, travolta da corruzione e scandali, e per tornare a far crescere il nostro Paese.

Segue a pagina 2

I cattolici riuniti a Todi 2

La buona politica per tornare a crescere



I cattolici questa volta fanno sul serio. Salgono sul palco di Todi 2 e dettano la loro linea politica assumendo su di sé ruoli e responsabilità per il bene del Paese.

Si incontrano a distanza di un anno da Todi 1, le organizzazioni che compongono il Forum delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del Lavoro e, intorno a un tavolo significativamente intitolato *La buona politica per tornare a crescere*, raccolgono un parterre di altre sigle storicamente espressione del mondo cattolico che si mostrano attente al nuovo che bolle in pentola.

Da Rinnovamento nello Spirito ai Focolarini, dai Neocatecumenali alla Comunità di Sant’Egidio, ad Azione Cattolica, ma anche Forum delle Famiglie, Retinopera, Scienza & Vita: tutti uniti, per una volta, attorno alla necessità di dare il via a una fase nuova che rilanci l’Italia verso nuovi orizzonti valoriali e, conseguentemente, anche verso nuove prospettive economiche.

Segue a pagina 7

Nell’interno:

7/8 DICEMBRE: 40° MCL

DEMOCRAZIA E NUOVI POTERI

Segue dalla prima pagina

A Todi 2 i movimenti aderenti al Forum, ma anche le tradizionali sigle dell'impegno ecclesiale (a Todi c'erano anche, insieme a tanti intellettuali, Azione Cattolica, Rinnovamento dello Spirito, Focolarini, Neocatecumenali, Comunità di Sant'Egidio, ma anche le Reti "riconosciute" dalla CEI, con i loro massimi rappresentanti: Forum delle Famiglie, Retinopera, Scienza & Vita, che avevano partecipato alla preparazione dell'incontro) hanno lanciato "un'offerta" per il bene del Paese. E' un risultato estremamente positivo perché è l'avvio, come riportato nel documento approvato a conclusione della due giorni, "di un percorso che consenta, entro i prossimi appuntamenti elettorali,

di generare proposte nuove, tanto nel contenitore quanto nei contenuti".

Si è avviato un percorso che deve portare a costruire un movimento politico di cattolici e laici, cui il MCL e la Fondazione Italiana Europa Popolare stanno lavorando da tempo e che abbiamo lanciato "in solitudine" al Consiglio Generale di metà giugno, anche fra non poche diffidenze esterne al Movimento, e che deve essere punto di incontro sinergico in grado di mobilitare significativamente il mondo cattolico proprio in forza delle sua identità e dei suoi valori. E che abbia come riferimento, a livello europeo, il PPE che soprattutto dopo il recente Congresso di Bucarest ha rafforzato la propria

identità. Inizia così una fase operativa nuova che deve portare a un indispensabile, sostanziale rinnovamento della classe politica e, insieme, a un altrettanto indispensabile recupero di un sistema di valori sui quali innestare una nuova fase di sviluppo e per evitare una deriva di anti-politica non più controllabile.

E il MCL farà, ancora una volta, la propria parte con generosità e passione per essere punto di riferimento di questo nuovo percorso, lavorando tenacemente per l'affermazione dei contenuti e dell'unità di intenti emersa a Todi.

(* *Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)*)

**EMBRIONI CRIOCONSERVATI
QUALE FUTURO?**

23-24 NOVEMBRE 2012
CENTRO CONGRESSI
VIA AURELIA, 796 ROMA

SCIENZA & VITA
ALERTI PER IL FUTURO DELL'UOMO

X CONGRESSO NAZIONALE
ASSOCIAZIONE SCIENZA & VITA

XII INCONTRO
ASSOCIAZIONI LOCALI

Associazione Scienza & Vita
Lungorevere dei Vati, 10
00166 Roma
tel. 06.46192554 | fax 06.4619265
prenotazioni@scienzaevita.org
ufficioscampa@scienzaevita.org
www.scienzaevita.org

QUALE FUTURO?

23-24 NOVEMBRE 2012

VENERDÌ 23 NOVEMBRE

16.00 I SESSIONE

SAUTI
Renato Balduzzi
Ministro della Salute
Miroslava Vasinova
Head of the Committee UNESCO Chair in Bioethics,
Italian Univ.
Giorgio Vitorri
Past Pres. Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia

16.30 RELAZIONI DI PRESENTAZIONE
Lucio Bernabè
Dip. Scienze Clinico Ginecologiche, Univ. di Napoli Federico II
Pres. nazionale Ass. Scienza & Vita

17.00 II SESSIONE
Presidente Francesco D'Agostino
Prof. ordinario di Filosofia del Diritto, Univ. Tor Vergata, Roma
Pres. onorario Comitato nazionale per la Bioetica

Relatori Carlo Cirome
Prof. ordinario di Citologia e Istologia, Univ. di Perugia
Pres. nazionale M.E.I.C.
Domenico Covatta
Dir. S.C. Laboratorio di Genetica Umana, E.D. Ospedali
Galliera di Genova, Cons. nazionale Ass. Scienza & Vita
Adriano Fabris
Prof. ordinario di Filosofia morale, Univ. di Pisa
Cons. nazionale Ass. Scienza & Vita
Maurizio P. Paggioli
Prof. ordinario di Bioetica, Accademia Alfonsiana, Roma
Cons. nazionale Ass. Scienza & Vita
Eleonora Porco
Prof. aggregato Dip. Scienze Ginecologiche,
Ostetriche e Pediatriche, Univ. di Bologna

20.00 DISCUSSIONE
20.30 CENA ASSOCIATIVA

21.15 ALTROVOCABOLARIO
Incontro con Davide Rondelli
Poeta e Scrittore
Cons. nazionale Ass. Scienza & Vita

SABATO 24 NOVEMBRE

09.00 III SESSIONE
Presidente Ferrando Mantovani
Prof. emerito di Diritto Comparato e Penale, Univ. di Firenze
Relatori Laclaire Eusebi
Prof. ordinario di Diritto Penale, Univ. Cattolica del Sacro Cuore,
Milano, Cons. nazionale Ass. Scienza & Vita
Andrea Nicolassi
Prof. ordinario di Diritto Civile, Univ. Cattolica del S. Cuore, Milano
Membro Comitato nazionale per la Bioetica

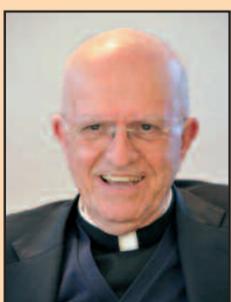
11.30 DISCUSSIONE
Lorenza Vielini
Prof. ordinario di Diritto Costituzionale, Univ. di Milano
Cons. nazionale Ass. Scienza & Vita

12.15 IV SESSIONE
Moderano
COMUNICAZIONI
Massimo Gandolini
Dir. Dipartimento di Neuroscienze,
Fondazione Poliambulanza, Istituto ospedaliero Brescia,
Vicepres. nazionale Ass. Scienza & Vita
Emanuela Lutti
Ginecologo, Segr. nazionale Ass. Scienza & Vita

14.00 CONCLUSIONI

Mcl e Scienza&Vita: un sodalizio in difesa dei valori irrinunciabili

Un'assonanza di intenti e di valori fondanti quella che lega il Movimento Cristiano Lavoratori e l'Associazione Scienza&Vita. Un comune sentire che si è concretizzato negli anni in molte battaglie comuni in favore della difesa della vita dal suo concepimento fino alla morte naturale. Un sodalizio sancito anche dall'essere della stessa uno dei soci fondatori, dall'adesione del MCL alla rete di associazioni che compongono Scienza&Vita. Per questo il prossimo Congresso nazionale di Scienza&Vita è per noi un appuntamento da seguire con attenzione, un evento di cui volentieri pubblichiamo il programma.



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Quest'ultimo tempo, la Chiesa ci ha offerto motivi seri e significativi di riflessione e di confronto. Quasi un richiamo a risvegliare la nostra attenzione e il nostro impegno cristiano, alla luce della riscoperta della fede, e a ripensare, con un intelligente esame, al Concilio Vaticano II iniziato cinquant'anni fa dalla solerzia pastorale di Giovanni XXIII, definito per l'età dell'elezione un Papa di transizione! Così non è stato perché l'agire dello Spirito Santo ha illuminato questo Santo Pastore, a dare il via ad una assise che ha cambiato, per la Chiesa e per i cristiani, il modo di proporsi alla società. Ma non ha scardinato i principi basilari tradizionali, li ha solo riletti, alla luce delle esigenze del tempo, per proporli in un nuovo modo.

L'anno della fede. Appena iniziato sta già richiamando i credenti a dare senso alla propria quotidianità, facendo corrispondere alla propria fede l'agire nel mondo e per il mondo. La lungimiranza di Benedetto XVI nel dare avvio a questo anno, di riscoperta della fede, è un sollecitare tutti alla disponibilità dell'incontro con il Signore, è un capire e riscoprire la propria appartenenza illuminati dalla fede, a volte oscurata, è un richiamare i credenti ad un maggiore e migliore rapporto con il Signore, parte essenziale della nostra vita; ma è anche un modo di riportare Dio dalla sfera marginale a quella dialogica di ogni giorno. Chi è Dio? E per noi credenti? Una domanda che abbiamo incrociato nel catechismo che ci ha accompagnato nella nostra formazione, ne abbiamo sicuramente condiviso la definizione, lo abbiamo probabilmente segregato nella sfera dei ricordi, lasciandolo a riposo dai nostri pensieri, quasi ostacolo alla nostra libertà.

"Credo in un solo Dio"... così recitiamo durante, a volte, distratte celebrazioni domenicali,

ma questo Dio che non è mai distratto, ci attende al "varco" dell'amore per incontrarci sulla strada della nostra esistenza. Un anno quindi di grandi opportunità, se il credente sarà capace di riappropriarsi del rapporto con il "suo" Dio.

Ma il Concilio, dopo cinquant'anni, ci consente, con l'offerta dei documenti, frutto del dibattito nella Chiesa conciliare, di rivivere i sentimenti di una nuova "primavera" nella liturgia, nell'ascolto della Parola, nell'incontro con il Cristo Salvatore, nella sollecitudine pastorale verso il mondo. Credo che, abbracciando l'anno della fede con i documenti del Concilio, sarà possibile, levare "le ragnatele" che tengono prigioniera la "voglia" dell'appartenenza, e lo slancio della testimonianza cristiana. "Crediamoci". Nella fede, ancora una volta, diamo attenzione al "divino viandante", che al nostro fianco ci accompagna, nonostante l'indifferenza che qualche volta ci prende; lasciamolo parlare perché anche a noi capiterà di dire nella fede: "E' il Signore".

Don Checco



1972 ★ 2012

“I 40 ANNI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI”

7 - 8 dicembre 2012
Roma - Ergife Palace Hotel

VENERDI 7 DICEMBRE

- Ore 16.00 Saluto di benvenuto
Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale MCL
- Ore 16.30 **“Nel mondo, perché cristiani - I 40 anni del Movimento Cristiano Lavoratori”** - Casa Editrice Vita e Pensiero
- Intervento
Lorenzo ORNAGHI
Ministro per i Beni e le Attività culturali
- Tavola Rotonda/Intervista di presentazione del volume
- Conduce
Marco TARQUINIO
Direttore di *Avvenire*
- Intervengono gli autori:
- Evandro BOTTO** (*curatore*)
Ordinario di Storia della Filosofia
Direttore Centro di Ateneo Dottrina Sociale della Chiesa - UCSC
- Daniele BARDELLI**
Docente Storia Contemporanea UCSC
Archivio per la Storia del movimento cattolico in Italia
- Vittorio Emanuele PARSI**
Ordinario di Relazioni internazionali UCSC
Direttore scientifico ASERI Executive
- Giancarlo ROVATI**
Ordinario di Sociologia generale e dello sviluppo
Direttore Dipartimento Sociologia - Facoltà Scienze politiche UCSC
- Michele TIRABOSCHI**
Ordinario di Diritto del Lavoro - Università Modena
Coordinatore Comitato Scientifico ADAPT - CSMB
- Ore 20.15 Festa di anniversario

SABATO 8 DICEMBRE

- Ore 8.00 Celebrazione eucaristica con gli assistenti ecclesiastici presieduta da
Mons. Francesco ROSSO
Assistente Ecclesiastico Nazionale MCL
- Intervento
Mons. Angelo CASILE
Direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per i Problemi Sociali e il Lavoro
- Patronato SIAS-MCL**
40 anni al servizio di lavoratori e famiglie
- Saluto
Nicola NAPOLETANO
Presidente Nazionale del Patronato SIAS
- Intervento
Alfonso LUZZI
Direttore Generale del Patronato SIAS
- Intervento
Dott. Edoardo GAMBACCIANI
Direttore Generale per le Politiche Previdenziali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Ore 10.30 Consegna attestati di benemerenzza
- Ore 11.00 Conclusione del quarantennale
Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale MCL
- Ore 12.00 **Incontro con il Santo Padre Benedetto XVI**
Piazza San Pietro

I cattolici in campo per il bene del Paese

A Roma un Convegno su “Democrazia e Nuovi Poteri”

Antonella Pericolini

“Democrazia e Nuovi Poteri”: su questo tema il Movimento Cristiano Lavoratori e la Fondazione Italiana Europa Popolare hanno organizzato un Convegno di studio la mattina del 19 ottobre. L'incontro, che ha visto la partecipazione di autorevoli relatori, ha preceduto di appena quarantotto ore il secondo appuntamento a Todi del *Forum del*

le Associazioni di ispirazione cattolica nel Mondo del Lavoro.

“Una coincidenza non programmata, ma non per questo meno significativa e simbolica” ha detto il presidente del MCL, Carlo Costalli, aprendo i lavori. “Questa nostra iniziativa vuole essere anche un contributo per Todi 2, quasi una preparazione a un evento così importante non solo per i movimenti cattolici ma anche, e soprattutto, per il nostro Paese”.

Costalli, richiamando l'attenzione sul tema scelto per Todi 2 “La Buona Politica per tornare a crescere”, ha sottolineato che “affinché vi possa essere ‘buona politica’ è indispensabile recuperare prima, assieme alla dignità della politica - oggi in Italia non poco compromessa -, anche quello spazio di autonomia, di decisione e di sovranità che è, e non può non essere, la sua caratteristica essenziale”.

Il cuore politico del Convegno, per il presidente del MCL, “sta tutto in questa allarmata ed allarmante frase: laddove la politica diventa irrilevante non c'è, ovviamente, più spazio non solo per la ‘buona politica’ ma nemmeno per la democrazia. E' necessario che la politica recuperi la sua centralità decisionale e il suo rapporto fiduciario con la gente e con il popolo. In questo senso la mobilitazione dei movimenti cattolici che ha dato vita all'esperienza di Todi può costituire un contributo prezioso. E' per questo che continueremo a lavorare per creare le condizioni operative per un reale rinnovamento”.



Che il momento sia estremamente delicato, lo ha sottolineato anche il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Lorenzo Ornaghi, intervenendo al dibattito: “il momento è fluttuante o ci si salva o si muore - ha detto -. Il processo di trasformazione deriva da un'evoluzione naturale. La società italiana non è più quella di sessant'anni fa, così pure il sistema politico e le istituzioni. Il sistema politico istituzionale è cambiato e il sistema partitico è esploso. Molte delle premesse della democrazia sono rimaste tali e molte promesse non sono state

mantenute, quindi la trasformazione è stata inevitabile. Noi cattolici viviamo rispetto a tutto questo un grande disorientamento”.

Ornaghi ha ricordato che “da parecchio tempo riceviamo da Benedetto XVI un pressante invito sulla politica. E da parte nostra uno sforzo di dare risposta a questo appello deve esserci. Il Papa invoca una nuova generazione di cattolici in politica, *homines novi*, ma i ‘nuovi’ non compaiono all’improvviso. Quindi, è necessario ora un rinnovato impegno dei cattolici ‘coerenti con la fede professata, dotati di rigore morale e con la capacità di giudizio culturale’”.

Secondo il Ministro “gli attuali partiti, con la loro insensibilità, hanno aggravato la situazione, l’hanno accentuata dando la sensazione di stagnazione della politica. Come cattolici non possiamo stare fermi, non solo davanti alla secolarizzazione della società ma neppure di fronte alla sua scristianizzazione”.

Il Ministro Ornaghi ha concluso affermando che “occorre che i cattolici sappiano ritrovare i luoghi della politica che oggi non sono più rappresentati solo dai partiti, ma anche dalle associazioni di lavoratori, dalla comunicazione, dalla scuola”. Insomma “bisogna riflettere sulle forme aggregative, partire dai valori comuni guardando al bene comune. Oggi si chiede convergenza di sforzi, ma chi si riconosce in certi valori deve avere maggiore audacia. Occorre saper cogliere l’evento che passa. Saper cogliere la fortuna, diceva Machiavelli, anche se io parlerei di Provvidenza e di audacia nel saperne interpretare i segni”.

Dal suo canto il filosofo della Luiss, Dario Antiseri, ha sostenuto che l’audacia del mondo cattolico deve spingersi fino a pensare ad un partito. Dopo aver ripercorso le tappe dell’Occidente liberale, che non esisterebbe senza il cristianesimo, e aver

dere noi cristiani e tutti quelli che credono e sperano in un mondo libero sì, ma diverso”.

Per Antiseri “alla grande vivacità e generosità del mondo cattolico ha fatto riscontro un difetto dell’intelligenza cattolica”. Ora si deve fare attenzione a non correre il rischio, come cattolici, di fare le riserve indiane all’interno dei vari partiti “servendo i padroni di partiti ormai putrefatti”.

Di sicuro c’è un vuoto della politica da riempire: viviamo in un contesto di disorientamento in cui mancano punti di riferimento, ha affermato il presidente emerito della Consulta, Cesare Mira-

schio di “un nuovo centralismo”, che archivia anche “le eccellenze del federalismo”, specie dopo gli scandali emersi nelle Regioni. “Il federalismo è democrazia e va radicalmente corretto, ma non va distrutto sull’onda dell’emotività dettata dagli scandali”, ha detto. Certo, bisogna evitare di fare di tutta l’erba un fascio, distinguendo bene chi è virtuoso e chi no: “quelli che funzionano nascono dal decentramento, con modelli di eccellenza mondiali”. “E’ indispensabile un Senato Federale, senza il quale il federalismo è ingestibile. L’unico federalismo realizzabile è sul modello tede-



ricordato come in diverse epoche e da diverse formazioni politico-sociali sia sempre arrivato un riconoscimento ai cattolici, quali veri fautori di libertà, ha affermato che “bisogna rompere gli indugi” e si è posto una domanda: “il ‘contenitore’ di cui spesso si parla vuole essere un manifesto uguale a tanti altri, o un partito dove finalmente si possano sentire rappresentate anche tutte quelle sane realtà cattoliche? Abbiamo bisogno di persone che si impegnino a difendere e a rappresentare questo mondo liberale che ha delle proposte concrete e vuole essere ascoltato. Persone che devono difen-

belli. “Si tratta di trovare o ritrovare l’audacia delle idee e delle azioni - ha detto - ma occorre individuare forme attraverso le quali la presenza dei cattolici non sia subalterna, ma protagonista per la conoscenza delle esigenze che si manifestano: perché i cattolici hanno una conoscenza antropologica forte e sono attrezzati per essere incisivi”. Il nuovo protagonismo dei cattolici non può che partire dal basso “mettendo insieme solidarietà e sussidiarietà”.

Luca Antonini, docente di Diritto costituzionale all’Università di Padova, ha segnalato il ri-

sco, cioè solidale”. Quindi il prof. Antonini ha concluso dicendo che: “l’assetto costituzionale non può essere lasciato così, è necessaria una fase costituente. Le riforme si fanno per il bene comune, non per fini politici”.

Preoccupata la visione di Paolo Maria Floris, presidente dell’Associazione Identità Cristiana, secondo il quale “siamo alla fine di un ciclo in cui lo Stato concepito in maniera classica è entrato in crisi. Siamo alla fine di una vera e propria guerra: un conflitto di tipo economico. La cultura finanziaria è implosa e ha trascinato con sé la politica e i partiti che vi erano legati. La crisi vissuta oggi dai partiti è irreversibile, servono nuove forme di aggregazione, nuove reti. Noi cristiani siamo chiamati ad una rivoluzione culturale con proposte alternative”.

I lavori sono stati conclusi dall’intervento del vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare, Pier Paolo Saleri, il quale ha sottolineato “la centralità delle problematiche analizzate per il superamento della evidente ed attuale crisi della democrazia. Ciò, soprattutto, per quanto concerne la necessità di adoperarsi affinché la prossima legislatura possa essere una vera ‘legislatura costituente’ capace di rimuovere finalmente ‘le macerie istituzionali’ della Prima Repubblica, mettendo mano ad una incisiva riforma istituzionale”.

Insomma, un dibattito da cui è emersa la preoccupazione per un passaggio delicato per la vita del Paese, ma anche l’impegno dei cattolici a guardare avanti e a scendere in campo con proposte concrete, perché, come ha recentemente dichiarato il premier Monti, l’Italia oggi più che di moderazione ha bisogno di “riforme radicali”.

La 47ª Settimana Sociale a Torino a settembre 2013

La famiglia al centro

Noè Ghidoni

“Famiglia: speranza e futuro per la società italiana” è il tema scelto per la 47ª edizione delle Settimane Sociali dei cattolici italiani che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre 2013.

Lo hanno annunciato l'Arcivescovo della città, Mons. Nosiglia, e Mons. Miglio presidente del Comitato scientifico ed organizzatore, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nel capoluogo piemontese nello scorso mese di ottobre.

Il tema si pone in naturale linea di continuità con due significativi e recenti eventi: l'incontro mondiale delle famiglie del giugno 2012 a Milano e la precedente edizione delle Settimane Sociali di Reggio Calabria.

per i figli di immigrati nati in Italia; il problema di “slegare” la mobilità sociale, con focus su università e professioni; il completare le riforme istituzionali con particolare attenzione alla riforma elettorale.

E' evidente che il tema della famiglia risulta essere trasversale a tutti questi ambiti.

Ora vi si ritorna perché è chiaro a tutti che senza ripartire dalla famiglia difficilmente riusciremo a risollevarci dal pantano della crisi che, abbiamo detto più e più volte, non è soltanto economico-finanziaria ma anche etica e sociale.

Lo ha ben spiegato Mons. Miglio commentando il titolo scelto: “la famiglia è risorsa fondamentale per il futuro del Paese, il luogo in cui le persone si realizzano. I giovani devono essere incoraggiati a

che si esaurisce non solo numericamente ma anche dal punto di vista progettuale e della costruzione del domani.

Una vera politica per la famiglia è il grande buco della storia d'Italia degli ultimi decenni. E questa tendenza continua, non solo nel non aiutare la famiglia ma addirittura nel penalizzarla dal punto di vista fiscale, nel potere d'acquisto, nella possibilità di detrarre le spese per la stessa vita dei propri componenti, non certo per i beni voluttuari. Questioni come il “fattore famiglia” o il vecchio “quoziente familiare”, caparbiamente portati avanti, meritoriamente e con grande capacità di proposta, dal Forum delle Associazioni Familiari, sono ignote alla gran parte di chi ha in mano le politiche di welfare nel nostro Paese, sia a livello centrale che locale, pur con qualche (rara) eccezione.

Ma non ci sono solo le questioni economiche: c'è il rischio che si vadano ad esaurire anche quei beni “relazionali” che fondano una comunità perché la famiglia è “quel luogo indispensabile per apprendere le virtù sociali che rendono possibile la felicità pubblica”.

Non possiamo pensare che tutto sia mercato e consumo: perché quando avremo finito di consumare, di adeguarci alle mode incombenti, avremo sempre bisogno di un punto d'appoggio, di un approdo certo che consumo e mode non potranno mai offrire. Un mondo tutto centrato sulla convenienza, sul consumo e sul profitto non può che avere vita breve. Certo non incidono sul Pil (di cui siamo giustamente preoccupati) le relazioni tra persone, l'amore, l'amicizia, la coesione, la solidarietà, la fiducia: nulla di ciò si misura con parametri di mercato. Ma se non ci fossero, in che mondo vivremmo? Ecco che la famiglia è il luogo dove tutto ciò si sperimenta direttamente e per questo è un bene da salvare, tutelare, favorire, aiutare.

Naturalmente per essere adeguata ai suoi gravosi ed entusiasmanti compiti la famiglia ha bisogno di stabilità, non può essere un'esperienza occasionale, precaria, a “tempo determinato” o di prova. Per questo sosteniamo da sempre che la famiglia è tale se formata da un uomo e una donna, fondata sul vincolo del matrimonio, aperta al dono dei figli. Una famiglia così costituita è un bene per tutti, non è un valore solo cristiano, quasi fosse “di parte” come alcuni pretendono di dire.

Certo questo impegna di più i cristiani a rendere una testimonianza alta anche attraverso il modello di famiglie che sappiano “vivere in gioia, di amore pieno”.

L'occasione di Torino sarà utile per riscoprire dall'interno le potenzialità della famiglia (e le conseguenti responsabilità), ma anche come momento qualificato di proposta perché a partire dalla famiglia si possano percorrere nuove strade di ripresa economica, morale, sociale.



Il VII incontro mondiale delle famiglie si è snodato attorno alla necessità di un virtuoso rapporto tra Famiglia, Lavoro e Festa, mentre la Settimana Sociale di Reggio Calabria ha delineato la necessità di una più incisiva presenza dei cattolici nella particolare contingenza dell'Italia di oggi, attraverso l'individuazione di alcune vincolanti priorità concretizzate in una “agenda” di speranza per il futuro del Paese.

Proprio nell'assise di Reggio furono presi in esame cinque argomenti specifici: l'intraprendere e l'impresa oggi in Italia, con particolare riferimento al fisco in rapporto alle imprese familiari e alle famiglie con figli; l'educare, con attenzione ai “soggetti” adulti, gli educatori - quali insegnanti, genitori, associazionismo -; l'accoglienza, con particolare riferimento alla questione della cittadinanza,

formarne per tempo una propria e, come cattolici, chiamati a testimoniare che è una via impegnativa, ma proprio per questo anche di gioia e di amore pieno. Molte famiglie sono un vero lieto annuncio nonostante le difficoltà e le croci che portano”.

In questi anni si è chiesto moltissimo alla famiglia, oggi lo si fa ancora di più. Pensiamo a quanto la famiglia contribuisca dal punto di vista educativo, della coesione sociale, della sussidiarietà vera, del risparmio, della cura dei propri componenti più deboli senza pensare che ci debba pensare lo “Stato”, ecc. Ora le famiglie non ce la fanno più: si azzera la capacità di risparmio, si fatica a sostenere chi perde lavoro, si aspetta ad assumersi responsabilità riguardo alla trasmissione della vita, il che apre il grave capitolo della denatalità che, a sua volta, è il segnale di una società

I cattolici riuniti a Todi 2

La buona politica per tornare a crescere

I cattolici questa volta fanno sul serio. Salgono sul palco di Todi 2 e dettano la loro linea politica assumendo su di sé ruoli e responsabilità per il bene del Paese.

Si incontrano a distanza di un anno da Todi 1, le organizzazioni che compongono il Forum delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del Lavoro e, intorno a un tavolo significativamente intitolato *La buona politica per tornare a crescere*, raccolgono un parterre di altre sigle storicamente espressione del mondo cattolico che si mostrano attente al nuovo che bolle in pentola. Da Rinnovamento nello Spirito ai Focolarini, dai Neocatecumenali alla Comunità di Sant'Egidio, ad Azione Cattolica, ma anche Forum delle Famiglie, Retinopera, Scienza & Vita: tutti uniti, per una volta, attorno alla necessità di dare il via a una fase nuova che rilanci l'Italia verso nuovi orizzonti valoriali e, conseguentemente, anche verso nuove prospettive economiche.



Un primo punto fermo viene dal documento politico approvato dalle organizzazioni promotrici, e si sostanzia nella necessità di non far mancare il sostegno politico al Governo Monti “cui va l'indubbio merito di aver ridato dignità alle istituzioni, garantito una forte ripresa di credibilità del Paese a livello europeo ed internazionale – divenendo una risorsa per la costruzione dell'Europa politica –, superato l'asfittico sistema bipolare, causa di contrapposizioni durissime ed insieme di immobilismo politico”, come recita il documento letto in una sala gremita da Andrea Olivero. Insomma un appello in piena regola da parte del mondo cattolico affinché “la stagione aperta dal Governo Monti non si esaurisca”, che è anche un chiaro segnale a forze politiche asfittiche e incapaci fin qui di

forum
delle persone e delle Associazioni
di ispirazione cattolica nel Mondo del Lavoro

Todi2

La Buona Politica per tornare a Crescere

21 - 22 Ottobre 2012

Convento di Montesanto

Todi (PG)





Segue da pagina 7



rinnovarsi e uscire dalle secche di un malgoverno e di una corruzione dilagante.

Non che i cattolici intendano da subito organizzarsi in un nuovo partito, ma i semi sono stati gettati, e ora rimane solo da concimare il terreno, ossia continuare a dialogare e a confrontarsi, e stare a vedere cosa germoglierà. Un dato è certo, ed emerge a chiare lettere dalle righe del documento di Todi 2: “La grave crisi morale ed insieme la costante erosione di consensi rende quindi oggi necessario un percorso che consenta, entro i prossimi appuntamenti elettorali, di generare proposte nuove tanto nel contenitore quanto nei contenuti”. Come dire: questa volta facciamo sul serio...

Una disillusione dalla politica dei partiti e un’attenzione al nuovo che si potrebbe profilare al-



Todi, 22 ottobre 2012: il Documento Programmatico

Un anno fa le nostre organizzazioni si ritrovarono, in questo luogo ed in questi stessi giorni, per affermare la loro disponibilità ad impegnarsi al servizio del Paese, in un momento di **gravissima crisi morale, politica ed economica**, chiedendo al contempo l’apertura di una nuova fase politica in forte discontinuità con la precedente.

Dopo di allora si è aperta l’esperienza del governo Monti, cui va **l’indubbio merito di aver ridato dignità alle istituzioni**, garantito una forte ripresa di credibilità del Paese a livello europeo ed internazionale – divenendo una risorsa per la costruzione dell’Europa politica –, superato l’asfittico sistema bipolare, causa di contrapposizioni durissime ed insieme di immobilismo politico.

Le forze politiche, chiamate a mostrare senso di responsabilità ed insieme a riorganizzare la loro offerta politica, hanno purtroppo solo parzialmente risposto alle attese. Tanti, troppi sono gli elementi che testimoniano la loro persistente incapacità di procedere ad un autonomo rinnovamento di culture, modelli organizzativi, gruppi dirigenti. La grave crisi morale ed insieme la costante erosione di consensi rende quindi oggi necessario un percorso che consenta, entro i prossimi appuntamenti elettorali, di generare **proposte nuove tanto nel contenitore quanto nei contenuti**.

Noi, soggetti della società civile ed espressione di un’ampia parte del mondo cattolico italiano, ci sentiamo responsabili di far sentire la nostra voce e dare il nostro apporto, nei termini e nei modi che sono propri a ciascuna organizzazione.

In primo luogo ci impegniamo affinché **la stagione inaugurata con il governo Monti non si esaurisca** e non si ritorni alla drammatica situazione precedente. E’ indubbio che è oggi necessario operare per **dare al prossimo governo una maggioranza autenticamente politica**, fondata su un programma condiviso e coerente. Questo va fatto assicurando la continuità con quanto di positivo è stato fatto in quest’ultimo anno, garantendo la prosecuzione delle politiche di risanamento del Paese e, al contempo, integrando gli obiettivi iniziali con quelli della crescita, dell’occupazione, di un nuovo welfare, di una ritrovata equità e di pieno ripristino dei valori costituzionali.

Non è più rinviabile l'avvio di riforme istituzionali e strutturali che dovranno **ridurre i costi della politica, riordinare e semplificare l'assetto dello Stato**, renderlo più moderno, coeso, orientato ai principi di sussidiarietà e solidarietà. Nel contesto europeo, l'Italia dovrà esercitare un ruolo da protagonista nella prospettiva irrinunciabile di unificazione politica.

Siamo convinti che l'Italia possa superare le difficoltà in cui oggi si trova mettendo a frutto le grandi risorse di intelligenza, responsabilità e dedizione di molti suoi cittadini. Per questo **deve essere assolutamente sciolto il nodo della legge elettorale restituendo il potere di scelta ai cittadini**. Vogliamo un Paese nel quale la sussidiarietà non sia solo un valore enunciato ma una prassi diffusa, la collaborazione tra lavoratori e imprese sia la chiave dell'innovazione del mondo del lavoro, la partecipazione il cuore della prassi democratica.

Per uscire dall'attuale gravissima crisi economica, occorre ridare centralità al lavoro, facendo in modo che nuova imprenditorialità e diffusa responsabilità sociale creino i presupposti per un autentico sviluppo, economico ed insieme umano. In questa prospettiva crediamo si debba realizzare un **patto fiscale tra lavoro, imprese e famiglie** e concentrare gli sforzi per **favorire politiche per l'occupazione giovanile**.

Ci impegniamo a portare i valori che ci sono più cari – la tutela e promozione della vita, a partire da quella più fragile e indifesa, la famiglia fondata sul matrimonio e aperta alla generatività, la libertà di educazione – in ogni contesto pubblico, come **proposte, laicamente fondate, volte al benessere personale e sociale** e alla garanzia dei diritti inalienabili di ogni persona.

Ci impegniamo a creare le condizioni di educazione, partecipazione e controllo democratico perché **onestà, rigore morale e sobrietà diventino caratteri distintivi di quanti operano a servizio della collettività**, a partire da noi stessi. La politica deve rappresentare un luogo di passione e di impegno civile da proporre a tutti, ed in particolare ai giovani. In questa direzione le nostre organizzazioni continueranno ad operare, con ancor maggiore determinazione, alla formazione di “una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile”, secondo l'accorato appello di Papa Benedetto più volte rinnovati dai nostri Vescovi.



l'orizzonte, che è emerso chiaramente anche dall'intervento del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha espresso il concetto con una pittoresca parafrasi di carattere bucolico: “Servono otri nuovi, altrimenti nel legno vecchio il vino diventerà aceto”. Dunque un popolo cattolico aperto al nuovo, attento alle proposte che verranno, e saldamente ancorato ai valori di riferimento.

Soddisfatto il commento del Presidente MCL, Carlo Costalli: “Inizia quindi da adesso un percorso che deve portare, entro poche settimane, a costruire un movimento politico di cattolici e di laici, cui stiamo già lavorando da tempo, come punto d'incontro sinergico in grado di mobilitare significativamente il mondo cattolico proprio in forza della sua identità e dei suoi valori”.

Insomma il cantiere è aperto, e Cisl, Acli, Confcooperative, Confartigianato, Compagnia delle Opere, Col-diretti e MCL, promettono di non lesinare sforzi per costruire una buona politica che salvi il Paese dalle derive di un'ondata di antipolitica che ormai ha assunto proporzioni non più controllabili.



Il lavoro, espressione della dignità umana

Dare un futuro ai giovani

Fausta Tinari

Il lavoro è una parte indissolubile dell'esistenza dell'uomo. Non è una convenzione stabilita dalla consuetudine, né dalla legge. Nella storia del lavoro lo stesso concetto si è trasformato adeguandosi alla società e ai cittadini. Come indica la stessa radice latina del termine, il lavoro nasce dalla fatica. Il 'labor' degli antichi romani descrive, infatti, una condizione lavorativa non libera, propria della schiavitù. Bisogna attendere la rivoluzione cristiana, l'incarnazione del Verbo perché la centralità della persona divenga patrimonio condiviso e il lavoro diventi condizione per essere appagati. È su questo valore non negoziabile che il lavoro, cioè la principale attività umana, diviene diritto da tutelare in quanto elemento fondamentale della dignità dell'uomo.

Il mondo del lavoro è stato attraversato negli anni da trasformazioni radicali e profonde. Esse, per un verso, sono la conseguenza delle innovazioni e dei progressi che si sono registrati nelle conoscenze scientifiche, nelle tecnologie produttive e nella cultura e, per un altro, sono state esse stesse causa di queste innovazioni e progressi, così da dar vita a quella circolarità tra causa ed effetto che rende difficile la costruzione di uno schema interpretativo unico e rigoroso.

In questa difficile fase di transizione da un'economia industriale a un'economia terziarizzata, dalle economie nazionali all'economia globalizzata; di profondi mutamenti nei metodi di produzione ed organizzazione del lavoro; di rivolgimenti demografici, sono le giovani generazioni a sopportare la maggior parte degli oneri dovuti ai cambiamenti.

Le persone in età giovanile si trovano di fronte a tante incertezze e difficoltà da rappresentare oggi una categoria sociale a rischio. Si rende quanto mai necessa-

rio soddisfare la ricerca di senso di una intera generazione che passa per il lavoro e lo oltrepassa. Un lavoro che non può essere circoscritto alla sola funzione necessaria alla sopravvivenza materiale ma deve essere strumento di autorealizzazione, di riconoscibilità e di legittimazione sociale nonché di dignità personale, un modo per ricordare il valore alto e profondo del lavoro attraverso cui riscoprire la centralità della persona e la possibilità che i giovani hanno di sviluppare i propri talenti e le proprie potenzialità sentendosi utili a se stessi e agli altri. Invece nel guado di una crisi che ancora non sembra poter offrire una nuova normalità, assistiamo all'incapacità della politica a includere i giovani, paradossalmente proprio quelli maggiormente qualificati, nel tessuto produttivo: nessuna progettualità, nessuna politica mirata per costruire nuove condizioni.

Tutte le indagini e le ricerche mettono in evidenza l'aumento della disoccupazione tra i giovani, la precarietà del lavoro, l'incertezza del futuro, la frustrazione di ogni progetto di vita.

In questa realtà il lavoro rischia di perdere quella funzione aggettivante che da sempre ha avuto nella crescita spirituale e materiale dell'uomo a favore di logiche di mercato o stati di necessità.

Ma ogni crisi, anche quella economica, potrebbe divenire, se ben affrontata, un punto positivo, un modo per trovare un nuovo e più equo sviluppo della società. La realizzazione di questa dinamica passa anzitutto da una presa di coscienza collettiva degli errori e delle esagerazioni precedenti. Tocca a noi cattolici riaffermare lo spirito vero del lavoro. Non dobbiamo e non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità sperando nel taumaturgo di turno. La condizione economica odierna accentua la gravità di questi temi e ci costringe a considerare un diverso paradigma economico che poggi su una diversa economia di mercato che sia sociale e civile, ri-

metta l'uomo al posto che gli compete, cioè al centro della società, cambiando le logiche dominanti, superando il modello egoistico di sviluppo basato unicamente sul PIL. L'economia ha bisogno dell'etica per declinare efficienza e solidarietà, attraverso la piena valorizzazione della persona umana.

Dopo aver toccato con mano la fragilità del sistema, i cui frutti sono stati l'individualismo e il consumismo più sfrenati finendo nelle mani delle lobby finanziarie dobbiamo sforzarci per trovare soluzioni che valorizzino la collaborazione tra le parti promuovendo nuove forme di partecipazione, in modo da responsabilizzare tutti gli attori economici. Occorre stimolare la crescita assicurando un'equa redistribuzione delle ricchezze, attuando il principio della solidarietà e della coesione sociale. Inoltre il lavoratore, ed il giovane in particolare, va tutelato nelle fasi di transizione da un lavoro ad un altro, ed accompagnato verso posizioni di lavoro più stabile. In queste condizioni è molto difficile per le nuove generazioni guardare al futuro con ottimismo. I giovani, però, non devono aspettare, né sentirsi oggetti di politiche più o meno avvedute ma cittadini a tutto tondo capaci di protagonismo nella definizione delle scelte che riguarderanno il futuro del nostro Paese. E, soprattutto, deve crescere una solidarietà tra i giovani stessi oltre a quella tra le generazioni.

"Dare un futuro ai giovani" dando dignità al lavoro dei giovani è prioritario per il Movimento Cristiano Lavoratori che da tempo persegue e sostiene una politica efficace e capace di consentire a noi giovani di esprimere al meglio il nostro potenziale all'interno di un mercato del lavoro che sappia riconoscere e premiare il merito in una società veramente inclusiva, dove l'aspetto anagrafico non sia un impedimento insuperabile di emarginazione e di vana attesa, ma una risorsa da valorizzare.

Costalli alla guida di una delegazione MCL in Valsusa

Valsusa: mediare è compito dei cattolici

Paolo Viana

Dentro il problema, anzi, di più: nella tana del lupo. Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, ha voluto andare proprio a Susa a testimoniare la propria solidarietà ai piemontesi che vogliono il dialogo sociale e lo sviluppo. Non a Torino, dove solitamente si tengono i convegni e dove è stato presentato anche il progetto della stazione internazionale di Susa; non ad Avigliana, alle porte della valle, dove si fermano di solito parlamentari e ministri che vogliono parlare di alta velocità senza correre il rischio di essere bloccati, sulla via del ritorno, da un presidio No Tav. Costalli ha scelto invece Susa, la capitale di quanti lottano contro il nuovo tunnel di base che sbucherà nella cittadina piemontese quando si riuscirà a completare l'iter progettuale. Una "missione", quella del 15 ottobre, annunciata con un'intervista di Bruno Andolfatto sul giornale diocesano, la Valsusa. Significativamente, l'articolo iniziava così: "Non capita tutti i giorni di veder spuntare dalle nostre parti un dirigente nazionale delle associazioni cattoliche...".

Il presidente nazionale del MCL era accompagnato dal presidente piemontese Mauro Carmagnola, anche lui valsusino, e da un gruppo di dirigenti che in questi anni si sono impegnati per il dialogo sull'opera, nella convinzione che un progetto in grado di creare sviluppo e occupazione non possa essere affossato, ma anche che per raggiungere questi obiettivi non si possano sacrificare l'ambiente montano e la salute dei valligiani.

Del treno ad alta velocità, del resto, si discute da più di vent'anni. La valle piemontese è diventata in questo

lungo periodo di tempo un laboratorio politico, nel quale si confrontano estremismi di varia natura. E' uno dei pochi luoghi d'Italia in cui destra e sinistra collaborano con anarchici e antagonisti. E' anche, non secondariamente, uno dei luoghi in cui le lobbies legate a Pd e Pdl lottano insieme perché l'opera sia fatta.

"Il Movimento Cristiano Lavoratori - ha detto Costalli - intende favorire la crescita del Paese consentendo il superamento di posizioni ideologiche che, finora, hanno bloccato le grandi opere. Su questi temi così delicati bisogna essere attenti a evitare scelte ideologiche basate su un 'no a prescindere' o su un 'sì a prescindere'. Per questo sono d'accordo con il sindaco e gli amici del MCL valsusino quando sostengono che la realizzazione della Torino-Lione deve offrire precise garanzie per la tutela della salute e per la difesa e la valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico di questa bellissima valle. Non solo, ma credo siano necessari interventi forti per rilanciare il turismo dopo anni di deindustrializzazione".

Il primo cittadino di Susa è Gemma Amprino, presente agli incontri del 15 ottobre: è un dirigente del Movimento Cristiano Lavoratori e sta cercando di negoziare con le istituzioni centrali e le Ferrovie una serie di misure che riducano l'impatto dei cantieri dell'alta velocità sulla vita della valle. "Soprattutto all'inizio della vicenda - le ha dato atto Costalli - e almeno fino alla costituzione dell'Osservatorio è clamorosamente mancato il dialogo col territorio. Fossi stato un valsusino e se una simile scelta mi fosse stata calata dall'alto, come è avvenuto, mi sarei arrabbiato anch'io. Ora è importante recuperare la partecipazione dal basso". Da cui la

scelta di esserci, fisicamente, nel dibattito. "Non potevamo lasciarvi soli", ha commentato il presidente incontrando i circoli della valle.

Durante la discussione, il nodo Tav è stato associato al problema dell'Ilva: "si mettono continuamente 'tappi' su situazioni che andavano affrontate per tempo" ha commentato Costalli, invitando a "mediare, cercare le soluzioni" e sottolineando "il ruolo dei cattolici, che è proprio quello della mediazione. Qui non siamo di fronte a valori non negoziabili ma proprio di fronte a scelte che vanno negoziate, discutendo e confrontandosi. E lo ripeto: su questo versante i cattolici possono svolgere davvero un ruolo prezioso". Il MCL, ha aggiunto, lavora per "testimoniare che una terza via tra affaristi e no global è possibile e praticabile" e che "la buona politica, che i cattolici propugnano per uscire dal caos in cui ci troviamo, passa anche attraverso l'esplorazione di nuove vie di dialogo, che trasformino ciò che divide in una chance per tutti".

Nel corso della sua giornata valsusina, il presidente del Mcl è stato anche in vescovado dove ha avuto un lungo colloquio con Mons. Alfonso Badini Confalonieri. Il Vescovo di Susa ha sottolineato l'emergenza occupazionale dell'Alto Piemonte e i dirigenti del MCL segusino si sono impegnati a dare il loro contributo per contrastarla. "Ltf e il governo hanno promesso un'attenzione particolare ai valsusini sul fronte occupazionale", ha sottolineato il sindaco Amprino. "L'alta velocità impegnerà direttamente più di 2.000 persone per 10 anni e 4.000 nell'indotto, numeri di cui in questa fase sarebbe irresponsabile non tenere conto", ha concluso Costalli.

Il MCL accoglie in Italia due giovani palestinesi cristiane

Un legame di fede e di testimonianza

Un nuovo tassello si è aggiunto al legame che unisce i cristiani di Gerusalemme e il MCL: un legame fatto di opere concrete come il sostegno al progetto del Patriarcato latino per la costruzione di case da destinare alle giovani coppie di cristiani che intendano rimanere nella città santa. Poi il pellegrinaggio dello scorso marzo, quando un folto gruppo di dirigenti del MCL, guidati dal presidente Carlo Costalli, si sono recati in Terra Santa per celebrare il 40° anniversario della fondazione del Movimento. Da lì un nuovo progetto ha preso forma in questi giorni: una delegazione di cristiani di Terra Santa è venuta in Italia, dal 19 settembre all'11 ottobre, ospitata e accompagnata dai dirigenti del Movimento, per uno scambio di esperienze e testimonianze di fede.

“In questo momento delicato per la Terra Santa abbiamo davvero bisogno di un grande abbraccio fraterno”, ha detto Padre Feras Hejazin – parroco della Chiesa di San Salvatore di Gerusalemme, unica di rito latino – riassumendo il senso del viaggio che lo ha portato in Italia insieme alle sue due giovani parrocchiane: Margot Musleh e Lara Ghattas.



Venezia, Milano, Crema, Rovigo, Verona, Torino, Brescia: alcune delle tappe del viaggio, promosso in collaborazione con I Messaggeri di Speranza – Onlus. Ma soprattutto Roma, la città del Papa. Alle giovani Lara e Margot abbiamo rivolto alcune domande per i lettori di *Traguardi Sociali*.

Che significa essere giovani oggi in Palestina? Ci sono prospettive di crescita e di lavoro?

Margot: “Ci sono molte discriminazioni: per esempio i nostri licei non sono riconosciuti dallo Stato d'Israele, a meno che non si frequentano un anno integrativo che, tuttavia, ha costi molto elevati e, dunque, per noi proibitivi. Chi esce da un'università ebraica ha molte più chance di trovare lavoro, al secondo posto vengono i musulmani e solo ultimi i cristiani. Molto più facile è andare a studiare fuori da Israele: molti infatti vanno via... e finiscono col non tornare”.

Lara: “Molti giovani dopo l'università finiscono col fare lavori che non hanno nulla a che fare con i loro studi. Anche nei livelli dei salari ci sono delle differenze: in Israele i compensi sono molto più elevati che in Palestina e, inoltre, in territorio palestinese è molto più difficile fare carriera”.

Qual è il vostro rapporto con i coetanei di altra fede religiosa? E' un rapporto di integrazione o di emarginazione?

Margot: “Ho frequentato la scuola del Rosario (che prepara i giovani dalla 1° elementare fino ai 12 anni di età), insieme a ragazzi musulmani: tra noi è rimasta una grande amicizia, ossia le differenze ci sono ma non influiscono nella qualità dei rapporti umani. Al di là di quest'esperienza, invece, nelle strade esiste un movimento islamico fanatico, che esclude e separa. Quanto agli ebrei, ho avuto con loro rapporti più stretti da quando ho iniziato a frequentare l'università ebraica, ma la nostra è rimasta una relazione prevalentemente scolastica, non si può parlare di legami di amicizia.

La mia migliore amica è musulmana. Queste sono differenze che non contano: in fondo siamo tutti fatti di carne, sangue, ossa. Dunque abbiamo molte cose da condividere e penso che sia meglio puntare su queste”.

Lara: “Abitiamo in una zona a minoranza cristiana, per questo dobbiamo impegnarci per l'integrazione: è l'unica cosa che possiamo fare.

Io lavoro nel Museo d'Israele, al Dipartimento del Libro: mi sono accorta che molti cambiano il modo di trattarmi quando scoprono che oltre ad essere araba, sono anche cristiana”.

Siete nate in una terra dove la vita è fortemente condizionata dal conflitto con Israele. Come vivete questa situazione?

Margot: “Noi viviamo a Betania, nell'area di competenza dell'autorità palestinese. Per qualunque cosa dobbiamo andare a Gerusalemme: un tragitto che prima del muro era di appena 5 o 10 minuti e che ora, tra posti di blocco e controlli vari, varia da una a due ore. Ormai ci sono check-point ovunque, anche volanti. In pratica i cittadini di Gerusalemme non hanno un'identità: non sono né dello Stato di Israele né palestinesi”.

Lara: “E' vero: non siamo né palestinesi né ebrei. Ciononostante paghiamo tasse elevatissime allo Stato di Israele come veri cittadini. D'altronde se non paghi ti vengono bloccati tutti i conti, e poco puoi fare se poi i denari raccolti con le tasse vanno a sostenere i religiosi (che sono a carico dello Stato), e i militari...”.

In questi giorni avete avuto modo di visitare l'Italia, e in particolare Roma, terra del Papa, e di stare a stretto contatto con la realtà del MCL: quali sono le vostre impressioni?

Margot: “Questa per noi è la prima volta che veniamo in Italia: un Paese di cui abbiamo sentito molto parlare, in special modo di Roma, e del Vaticano: è stato un po' come venire a ricambiare la visita che il Santo Padre ci ha fatto recentemente in Terra Santa. Ci ha colpito l'accoglienza che la gente del MCL ci ha riservato, mettendo a disposizione il loro tempo per accompagnarci, per stare con noi.

E' stata una bella sorpresa conoscere così da vicino il Movimento e scoprire che è una realtà forte, presente non solo in Italia ma in molti Paesi del mondo. Andrò via con la speranza che un giorno il MCL possa aiutare i giovani palestinesi, fare qualcosa per noi”.

Lara: “Per noi era un sogno visitare questi posti. Abbiamo potuto conoscere un diverso modo di vivere, a volte anche stancante.

Prima di questo viaggio non sapevo della grandezza del MCL e di quanto sta facendo per aiutare le giovani coppie cristiane di Gerusalemme. Tutto è partito dall'anniversario del 40° anno della fondazione. Speriamo che questo inizio porti con sé anche altre iniziative che aiutino a costruire legami sempre più forti. E' un onore per noi aver conosciuto un Movimento che fa tanto per assicurare elevati servizi di formazione per i giovani, per difendere i diritti dei lavoratori. Se ci saranno altre iniziative a Gerusalemme io ci sarò!”.

A Cipro un convegno sulle strategie dell'Europa 2020

Quel muro che fa vergognare l'Europa

Sagliocca Fiammetta

La strategia dell'Europa 2020 impone agli Stati Europei tre priorità: crescita, sviluppo sostenibile, occupazione. Se ne è parlato in una due giorni di lavoro organizzata a Cipro dal Movimento Cristiano Lavoratori - in collaborazione con il sindacato cipriota Deok e con la rete sociale internazionale Eza -, dove si sono dati appuntamento rappresentanti del Parlamento Europeo, delegazioni delle maggiori organizzazioni del mondo sindacale e del lavoro, insieme agli esponenti del mondo politico dei Paesi che affacciano nel Mediterraneo: fra cui Germania, Belgio, Olanda, Austria, Bosnia, Malta, Grecia, e nord Africa (Marocco).

Un tema affascinante, quello che riguarda le sfide strutturali del mercato del lavoro che, come ha sottolineato Diomidis Diomidous, Segretario Generale del Deok, richiede un impegno condiviso a livello internazionale da parte delle varie organizzazioni dei lavoratori che si muovono nell'area Ue. "La profonda crisi economica, che è diventata crisi di debito degli Stati, ha provocato una forte emarginazione e ci ha portato a dimenticarci degli obiettivi dell'Europa 2020. Questo rende la recessione ancora più profonda", ha sottolineato ancora il Segretario del Deok.

Reagire alla crisi in atto e rilanciare verso gli obiettivi dell'Europa 2020 è dunque una priorità che passa attraverso una rinnovata unità dei Paesi dell'area Ue: insieme bisogna costruire una forza in grado di non farsi travolgere da una globalizzazione disumana. Ne ha parlato il Presidente del Parlamento cipriota Onirou Yiannakis: "L'obiettivo è quello di essere al servizio dei cittadini e non dei grandi interessi economici. E' necessario restituire un buon livello di democrazia, anche con una *governance* dei mercati, se necessario, perché oggi i poteri eletti democraticamente sono stati emarginati: non decidono, le decisioni sono prese dai mercati".

Un tema, quello dello svuotamento del potere politico in un'Europa indebolita dalla disunità, ripreso anche da Vittorio Emanuele Parsi, dell'Università Cattolica di Milano, che si è soffermato sulla mancanza di uguaglianza dei mercati che, di fatto, sono gestiti in regime di oligopolio: "L'uguaglianza in termini economici si traduce nella possibilità per tutti di operare sul mercato: questo è quello che ci stiamo facendo scappare, ma non dai russi o dai cinesi, bensì da noi stessi", ha detto Parsi.

Un grido, quello della necessità di ritrovare unità politica ed economica fra gli Stati membri Ue, condiviso anche dalla sponda sud del Mediterraneo, come ha affermato Mustapha Azmany, rappresentante del Marocco: "Non è il G8 né i successivi G20 che faranno uscire l'Europa dalla crisi", ha detto. "Soltanto un'Europa unita, forte, non arrogante, soltanto un'Europa che si esprima politicamente ed economicamente ad una sola voce, può far uscire dalla crisi i Paesi che la compongono".

Sullo sfondo il muro che divide Cipro in due, e che rappresenta una ferita aperta nel cuore del Mar



Mediterraneo: da un lato del muro la parte sud, la Repubblica di Cipro, Stato democratico membro dell'Unione europea, dall'altro la parte nord, invasa dalla Turchia - che in Europa vorrebbe entrarci -.

La divisione di Cipro va avanti fin dalla guerra del 1974, anno in cui la Turchia invase la parte greco-cipriota dell'isola, comportando il trasferimento forzato di 180.000 greco-ciprioti verso sud e la contemporanea migrazione di 50.000 turco-ciprioti verso nord, nella zona occupata. Da allora la situazione è congelata sotto la sorveglianza delle Nazioni Unite.

Un orrore, il muro, che evoca mostri del passato e che continua, tuttavia, a passare sotto il silenzio generale dell'opinione pubblica internazionale, e dell'Ue in particolare. Un silenzio che è ora di scardinare, seguendo le orme di Benedetto XVI che, nel 2010, nel corso della sua visita nell'isola, ha dichiarato: "Cipro è tradizionalmente considerata Terra Santa". Non a caso il Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Fouad Twal è il primate della minoranza cattolica di Cipro. Molte sono state le

occasioni in cui la Chiesa greco-ortodossa, maggioritaria a Cipro (ma con una presenza significativa anche cattolico-maronita e latina) si è lamentata delle difficoltà cui sono sottoposti i fedeli cristiani della parte settentrionale dell'isola. Le chiese sono in abbandono, alcune convertite ad uso civile dalle autorità turche ospitano ristoranti e negozi.

Ragione in più per tenere alta l'attenzione su uno dei nodi di crisi del Mediterraneo: un'area ad alto rischio che, negli ultimi tempi, è diventata ancora più 'calda' per i presunti sconfinamenti denunciati dai turchi nei confronti dei ciprioti, che hanno scoperto nelle loro acque territoriali giacimenti di gas e petrolio.

Una situazione che il Movimento Cristiano Lavoratori ha voluto toccare con mano, andando a visitare il 'muro della vergogna' e ribadendo il fermo 'no' a questa innaturale barriera: "Eravamo contrari al Muro di Berlino, siamo contro il Muro di Nicosia", ha detto senza mezzi termini Carlo Costalli, presidente del MCL. L'occupazione della parte nord dell'isola è un fatto inaccettabile, ha continuato: "assistiamo ad una situazione paradossale: uno dei Paesi dell'UE (che in questi mesi presiede l'UE) lamenta, giustamente, la ferita provocata dall'invasione di una zona del suo territorio, da parte di un Paese che vuole entrare in Europa".

La risposta a tanto dolore non può che arrivare dal dialogo, dalla solidarietà, dall'impegno in difesa dei diritti, da una maggiore integrazione politica di un'Europa che non può essere solo economica, ma che deve iniziare ad esprimersi con un'unica voce, com'era nei sogni dei Padri fondatori.

Di strada bisogna ancora farne perché l'Ue diventi quell'isola 'di pace e di democrazia' che le è valsa l'assegnazione del Nobel per la pace 2012.

Il Congresso del PPE a Bucarest

L'Europa riparta dai valori

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa del Congresso del PPE tenutosi a Bucarest.

Pierpaolo Arzilla

Si riparte dai valori. Dignità umana, “in ogni fase dell’esistenza”, libertà e responsabilità, uguaglianza e giustizia, verità, solidarietà e sussidiarietà. L’immagine cristiana dell’Uomo come punto di partenza, il Bene Comune come fine. Nel mezzo, la sfida: una società civile “forte”, che diventa “indispensabile” per un’Europa messa in ginocchio da crisi e recessione.

Un anno dopo il congresso di Marsiglia, un anno in cui sono cambiate molte cose anche all’interno della stessa casa Popolare, il Ppe si è ritrovato a Bucarest, con l’esigenza di rinsaldare un’idea di Europa che possa fare fronte all’ascesa dei populismi e correggere le storture di una globalizzazione che, per ora, s’inverna nello scandalo di una polarizzazione (sempre più) ricchi-(sempre più) poveri.

Se l’Europa di De Gasperi nasce dalla visione di una democrazia liberale e dall’economia sociale di mercato, il “sostegno dei cittadini” non può prescindere da un progetto europeo realmente inclusivo, e che come tale richieda maggiore cooperazione e dunque l’affermazione definitiva del metodo comunitario nel processo decisionale. Lavorare sulle generazioni più giovani diviene l’obiettivo fondamentale. Per loro, osserva il Ppe, pace, prosperità e sicurezza sono spesso “un fatto scontato”. Meno scontato, probabilmente, è che questa pace e questa sicurezza sono il risultato di “politiche accorte e coraggiose”, che hanno portato alla nascita dell’Unione Europea e che l’hanno sostenuta lungo tutto il suo successivo cammino.

“Dobbiamo spiegare ai giovani – rilevano i delegati presenti a Bucarest - che i vantaggi economici derivanti dall’integrazione europea superano di gran lunga i costi”, e che l’opzione Popolare non ha eguali nelle altre famiglie politiche. “Il socialismo e l’ambientalismo radicale – si legge infatti nella piattaforma programmatica - non danno la stessa priorità alla libertà, alla responsabilità personale e alla sussidiarietà. Il libertarismo trascura la solidarietà e i relativi valori. Il populismo e l’ambientalismo radicale sono in contraddizione con i concetti di progresso, democrazia ed economia sociale di mercato. Il populismo, il nazionalismo e l’euroscetticismo sono incompatibili con un’Unione Europea forte ed efficiente, in grado di affrontare le sfide del futuro”.

I valori, allora. A cominciare dall’Uomo, e dalla sua dignità inalienabile: soggetto, e non oggetto, della Storia. Riconoscendo il fondamento dei valori giudaico-cristiani e l’eredità romano-ellenica, il Partito popolare europeo ribadisce l’unicità della

persona, insostituibile, totalmente irrinunciabile, libera per natura e “aperta alla trascendenza”. E a un bene comune che non deve essere tuttavia confuso “con la somma degli interessi individuali”.

“Sono particolarmente contento per il contenuto della piattaforma programmatica del Ppe, che conferma la sua identità democratico-cristiana, trae le sue radici dalle tradizioni giudaico-cristiane, e difende la vita dal suo principio al suo termine naturale”, spiega Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori. “Un partito - osserva - che dopo un vero confronto tra posizioni culturali e linee politiche, è giunto a un soddisfacente punto di incontro e che non ha paura di prendere posizione contro il populismo e di battersi per un’Europa più forte di fronte alle sfide della globalizzazione”. Che, secondo il Ppe, sono almeno tre: riforma e modernizzazione delle economie “che si adeguano alle esigenze della concorrenza mondiale”; riequilibrio delle entrate pubbliche e private con la spesa “senza causare una flessione dell’economia e disoccupazione di massa”; riforme istituzionali “essenziali per il mantenimento di una moneta comune”.

L’antidoto alla crisi, così come accadde negli anni ’30 e ’40 del secolo scorso, quando quell’idea emerse come risposta democratica e cristiana ai totalitarismi e alle guerre, è l’economia sociale di mercato come idea di tutela della libertà umana per mezzo della conservazione e dello sviluppo del mercato, un ordine economico e sociale capace di riconciliare libertà personale, diritti alla proprietà privata, mercato e libera concorrenza con diritti sociali, interesse pubblico e sviluppo sostenibile. Su-

perare il rischio *default* significa, dunque, “riportare in auge l’etica del lavoro e l’imprenditorialità, per consentire a tutti di guadagnarsi da vivere”, e imprimere alla cifra economica di un’Europa in deficit di partecipazione, l’altro grande elemento d’imprescindibilità: l’importanza delle parti sociali nello sviluppo dell’economia sociale di mercato e la necessità di un dialogo sociale “forte”. L’imperativo mosso dal Ppe è che i membri più deboli della nostra società “meritano solidarietà finché non riescono a sostenersi da soli”. Una politica che tuttavia “non deve andare mai a contraddire il principio fondamentale della responsabilità personale in un mercato concorrenziale”.

All’Unione europea, il Ppe chiede di non indietreggiare nel perseguimento dell’obiettivo della coesione sociale, economica e territoriale. L’economia deve servire i cittadini, e non viceversa. Nei periodi di crisi, e non solo, l’Europa ha bisogno di una prospettiva economica e finanziaria stabile, coerente, ambiziosa, orientata alla crescita e di lungo periodo, e non di singole soluzioni *ad hoc*. Massima priorità, quindi, “alla creazione di posti di lavoro e al mantenimento di un’occupazione di qualità”. Alla politica, sostiene il Ppe, spetta il compito di stimolare “le piccole e medie imprese e l’imprenditoria come fonti di occupazione e di crescita”, e i nuovi settori-chiave con forti potenzialità occupazionali: *green economy*, assistenza sanitaria e sociale, economia digitale. Quegli stessi settori su cui punta la Commissione europea (Pacchetto occupazione) per la creazione di 20 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2020.

Anche una delegazione MCL al Congresso del PPE

Una delegazione del MCL Nazionale, composta dal vice presidente Antonio Di Matteo e dal presidente del Consiglio generale Piergiorgio Sciacqua, ha partecipato, nella veste di delegato UELDC, al Congresso del Partito Popolare Europeo che si è tenuto a Bucarest il 17 e 18 ottobre.

Durante il Congresso, che ha riletto presidente Winfried Martens, i nostri delegati si sono impegnati per far passare, nel documento di programma per le prossime elezioni europee del 2014, il riconoscimento della domenica quale giorno festivo in Europa.

Tra i numerosi incontri che Di Matteo e Sciacqua hanno avuto a Bucarest, di particolare rilevanza quello con l’Arcivescovo Joan Robu e il Vescovo Ausiliare di Bucarest Cornel Damian e con il Segretario MCL della Romania, Eusebiu Pirtac.

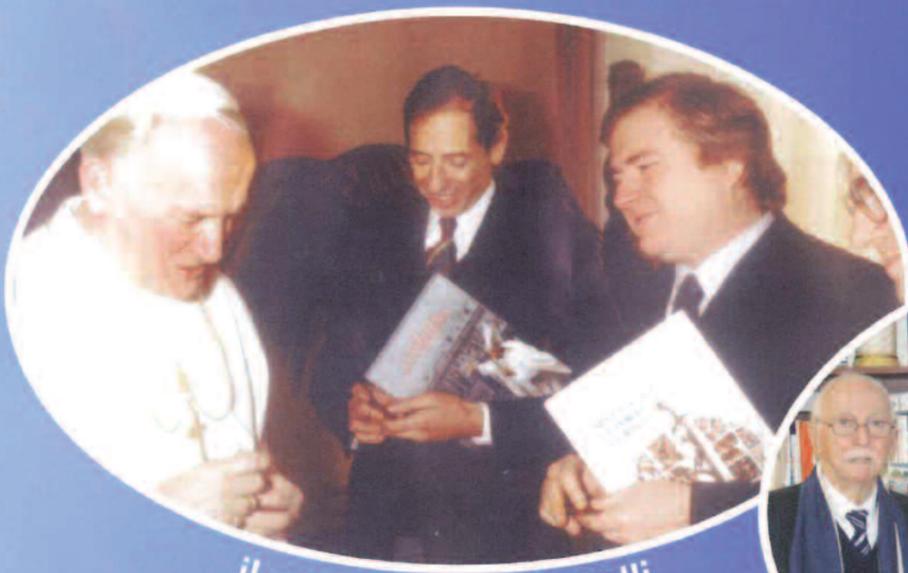
Prima del Congresso i rappresentanti del MCL si sono incontrati con il presidente della Confederazione Sindacale di Romania CSDR, Jacob Baciù, e con il Ministro per il Dialogo Sociale, Liviu Marian Pop.



PATRONATO



Servizio Italiano di Assistenza Sociale
del Movimento Cristiano Lavoratori



il presidente Costalli



gli operatori di Perth

Si afferma in Australia con successo l'azione
Sias / MCL di ispirazione Cristiana



Ph 0061 08 9227 7918 • Fax 08 9227 5749
248 A Fitzgerald St, Perth 6000 Western Australia
Email aus.perth@patronatosias.it • mcl.australia@iinet.net.au



AL VIA GLI INFO POINT IN MOLDOVA, UN PROGETTO TARGATO MCL E FONDAZIONE REGINA PACIS

Un nuovo progetto, frutto della già ampiamente collaudata collaborazione tra il Movimento Cristiano Lavoratori e la Fondazione Regina Pacis di Don Cesare Lo Deserto, ha preso il via in Moldova: si tratta della creazione di Info Point con finalità sociali, collocati lungo la linea del fiume Nistru.

Il fiume Nistru, oltre ad essere il principale corso d'acqua della Repubblica Moldova, può essere considerato anche un vero spartiacque tra la cultura neolatina moldo/rumena e quella slava/ucraino/russa. Il fiume si pone quale confine ideale tra due terre che si considerano diverse: la Moldova e la Transnistria (Stato de facto non riconosciuto a livello internazionale). Dopo il crollo degli imperi comunisti l'area ha vissuto un conflitto che ha portato alla creazione di una zona demilitarizzata, con le località separate proprio da questo corso d'acqua. Una zona, quindi, che potremmo definire 'calda' e che richiede presenza e aiuto.

Non è la prima volta che il nostro Movimento collabora con la fondazione di Mons. Lo Deserto e si è sempre trattato di esperienze positive che hanno portato aiuto e conforto ad una delle zone più povere dell'area balcanica. Il MCL negli anni ha avuto modo di conoscere meglio le esigenze e le richieste di queste terre depresse dell'ex area comunista, e ha deciso di aprire proprio a Chisinau una sede per rendere più proficuo l'impegno a favore di queste popolazioni.

Gli Info Point svolgeranno attività di informazione sui diritti civili e sulla partecipazione attiva alla vita politica del Paese fornendo anche assistenza sociale in collaborazione con gli uffici MCL di Chisinau. Ovviamente l'avvio di questi Info Point nasce dopo una lunga attività di relazione con le rappresentanze politiche dei due territori. In ultimo, ma non certo per importanza, gli Info Point si occuperanno anche di immigrazione.

Un altro progetto che testimonia con le opere l'impegno sociale del MCL.

Cefa celebra i 40 anni e racconta l'opera di Bersani

Accordi commerciali tutt'altro che trasparenti stanno letteralmente rubando la terra sotto i piedi dell'Africa. E non solo. Un fenomeno chiamato land grabbing che, si calcola, nel decennio 2000/2010 ha negoziato oltre 70 milioni di ettari di terreni, acquisiti da investitori nazionali o internazionali per scopi a volte solo dichiaratamente leciti e con modalità, per la maggior parte, illecite. L'Africa subsahariana è l'area in cui questo fenomeno sta assumendo le proporzioni più preoccupanti, interessando oltre 34 milioni di ettari, una ventina dei quali dovrebbero essere destinati alla produzione di biocarburanti. Il tema è stato oggetto di un convegno dal titolo "La Terra bene comune. Gestione delle risorse, politiche agricole e cooperazione nell'epoca del land grabbing", organizzato dal Cefa in occasione del 40° di fondazione ad opera delle cooperative agricole facenti capo al MCL di Bologna. Non è un mistero per chi opera sul campo a favore dei piccoli coltivatori come questo accaparramento delle terre avvenga violando i diritti umani delle comunità coinvolte. Calpestare il consenso libero, preventivo e informato di chi dall'oggi al domani si trova senza l'unica 'ricchezza' con cui a stento sopravvivere, è diventata la regola. Una regola che il Cefa si propone di sovvertire, tenendo fede al proprio impegno ormai quarantennale di sostegno alle comunità locali nel quotidiano sforzo di migliorare le tecniche di coltivazione, di ottimizzare la filiera per la trasformazione, di posizionare adeguatamente sul mercato i prodotti.

Il convegno, promosso in collaborazione con il MCL, ha visto la presenza di autorevoli relatori tra cui Paolo De Castro, Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, e Stefano Zamagni, Ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna, ai quali si sono aggiunti i rappresentanti del mondo della cooperazione e della società civile italiana e di alcuni paesi di Africa e America Centrale, dove il Cefa opera da molti anni.

Seguitissima la proiezione del documentario di Renato Giugliano "Il movimento dei lavoratori cristiani a Bologna. L'opera del Senatore Giovanni Bersani" che, per la prima volta, racconta di questo personaggio straordinario, fondatore del MCL, del Cefa e promotore della Focsiv: un uomo che per oltre sessant'anni si è dedicato al bene comune, sia in Italia che per le popolazioni più emarginate del sud del mondo.



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Saggiocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità
e Distribuzione:**
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitragedisociali.it
www.edizionitragedisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Ardeatina, 2479
00134 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: novembre 2012

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



NOI AL TUO SERVIZIO

PER

730

RED • IMU • ISEE

ISEU • UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMU** (Imposta Municipale Unica - ICI) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it